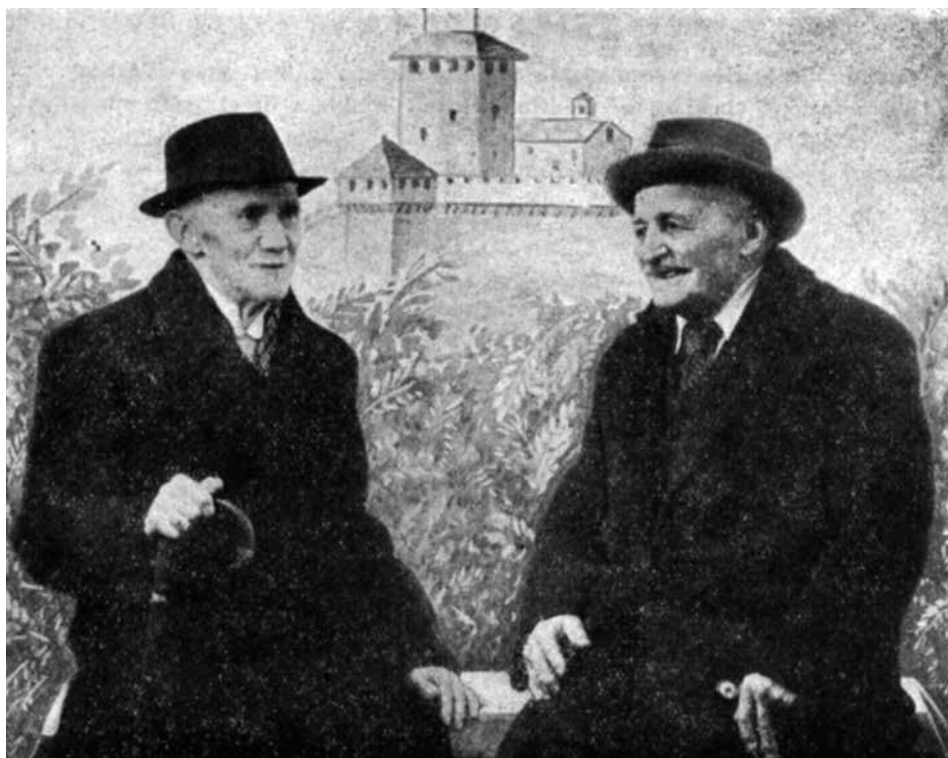


Due fulgide perle dell'antica corte del Rabadan

di Danilo Mazzarello

► Proviene dallo sterminato archivio di Bruna Borsa, già presidente del Patriziato di Bellinzona, la foto che qui ritrae Antonio Borsa e Giuseppe Sacaggi, due soci fondatori dell'antica Società del Rabadan. In un ritaglio di giornale conservato nello stesso archivio, ma purtroppo privo d'intestazione, si legge:

Due arzilli vecchietti, due fulgide perle nella Corte Rabadanese d'un tempo: Antonio Borsa e Giuseppe Sacaggi! Agli albori dell'anno 1877 nasceva, per iniziativa degli aderenti alla «Società degli Operai», i quali solevano tenere le loro riunioni all'osteria del Pesce, il cosiddetto Carnevale bellinzonese. Cinque anni appresso, vale a dire nel 1881, l'organizzazione delle manifestazioni carnevalesche, che nel frattempo avevano preso solide basi, veniva assunta dalla «Società del Rabadan», espressamente costituita, presieduta dapprima dal compianto capitano Pietro Taragnoli, che fu denominato il I° Napoleone, e in seguito dal maggiore Edoardo Jauch che, da abile nocchiero, seppe guidare la nave rabadanese per una lunga serie d'anni. Le assemblee si svolgevano all'Osteria del Lunedì e dal Gazzaniga. Tra i soci fondatori v'erano le nobili figure di Antonio Borsa e Giuseppe Sacaggi, i quali dovevano portare il prezioso contributo della loro vivida intelligenza, del loro giovanile ardore a favore della causa rabadanese, ardore che si intensificò ancor più allorché per rivalità sorta verso gli abitanti del sud, fautori del Rabadan, quelli del nord decisero di dar vita alla dissidente «Società del Nord», trasformata in seguito in «Società del Patatrac». Fu allora una vera gara a chi poteva riuscire meglio negli intenti. D'ambo le parti si moltiplicarono gli sforzi e Bellinzona vide in quell'epoca sfilare attraverso le sue vie i più fastosi cortei mascherati e



Da sinistra, Antonio Borsa e Giuseppe Sacaggi. (Foto K. Zimmermann, cliché Carlo Grassi)

visse, fra le sue antiche vestigia, carnevali indimenticabili.

Oggi che la Turrita si appresta a nuovamente festeggiare con gioia e trasporto l'effimero regno di S. M. Rabadan XXXVI, la grande, compatta famiglia del giocondo Sire rivolge un caloroso, entusiastico saluto ai veterani superstiti Antonio Borsa e Giuseppe Sacaggi, ambedue ottantottenni, che in perfetta lucidità di mente e di spirito, attornati dalle amoroze cure dei diletti congiunti e dall'ammirazione di Bellinzona tutta, rivivranno in questi dì i loro tempi più belli, come degnamente rivive, palpita, la benefica Opera che li ebbe tra i più appassionati artefici. Ad multos annos!

Col suo riferimento all'età di Antonio Borsa e di Giuseppe Sacaggi, l'ultimo para-

grafo permette di datare la notizia al 1948, anno della morte dell'allora ottantottenne Sacaggi. L'8 marzo 1948 *Il Dovere* scrisse: «Questa notte è placidamente spirata l'anima buona di Giuseppe Sacaggi, pensionato postale d'anni 88. Ne danno il mesto annuncio la figlia Giuseppina con la piccola Camilla; la nuora Albertina con la figlia Bianca; Virginio Pizzalli, i nipoti e i parenti tutti». Antonio Borsa gli sopravvisse per i successivi cinque anni. *Il Dovere* del 21 settembre 1953 ne annunciò la morte con queste parole: «Alle ore 22 d'ieri sera serenamente cessava di battere il cuore dell'adorato nostro Antonio Borsa d'anni 93 e mezzo, decano dei patrizi bellinzonesi». Si spegnevano così due fiaccole dell'antica Società del Rabadan, ma il fuoco sacro che le animava era destinato ad ardere nel cuore dei Bellinzonesi fino ad oggi.